



FONDAZIONE NILDE IOTTI
le donne, la cultura, la società

CONFERENZA NAZIONALE L'ITALIA DELLA CONVIVENZA

Teatro Rossini
Roma Piazza Santa Chiara 14
28 e 29 aprile 2023

I territori: una *governance* per l'interculturalità
On.le Antonella Incerti

"Se scorriamo la ricerca empirica più che trentennale risulta palese come al nostro Paese manchi a tutt'oggi un quadro di riferimento a livello statale nelle 'politiche di integrazione', che è avvenuta NON attraverso sistemi integrati di welfare statale ma prioritariamente attraverso il mercato del lavoro che ha visto progressivamente attrarre mano d'opera straniera su svariati settori produttivi. Dunque, la cosiddetta 'integrazione' è in gran parte analizzabile su scala REGIONALE e LOCALE, a cui il livello dello Stato si è via via adeguato attraverso il sistema di regolarizzazioni.

Una modalità che si è costruita piuttosto 'dal basso' attraverso l'azione spontanea dei cittadini stranieri nel mercato del lavoro e nei contesti locali. Solo in un secondo momento è seguito il riconoscimento delle Istituzioni Pubbliche.

Sempre regolamentazioni post, attraverso le SANATORIE ciclicamente emanate e reiterate nel tempo.

Dagli anni '80 sono state almeno 7 le leggi di sanatoria, lo strumento principale con cui sono state giuridicamente ammessi i lavoratori stranieri. Una legislazione che rivela tutta l'incapacità politica di assecondare le esigenze produttive del mercato e il limite delle soluzioni 'emergenziali', come peraltro ci dicono anche i recenti 'decreti flussi'.

La dimensione del TERRITORIO è quindi diventata strategica nella costruzione di una 'società delle diversità'.

Le politiche di integrazione - intese non come semplice assimilazione bensì come più complessi processi di interazione-accettazione e nelle forme più virtuose come vero scambio bi-direzionale - sono state prese in carico da soggetti diversi che hanno supplito al carente livello istituzionale nazionale come le REGIONI e particolarmente i COMUNI, anche attraverso le UNIONI.

I COMUNI sono diventati i principali enti di intervento nelle strategie, rivelando una concreta capacità di avvalersi del lavoro di altre istituzioni territoriali come scuole, terzo settore, sindacati, chiese.

Una regione come l'Emilia-Romagna - regione al primo posto in Italia per stranieri residenti sul totale della popolazione, il 12,8 per cento con 176 paesi di provenienza - che ha attuato una multiprogettualità su cittadinanza, scolarizzazione ed educazione, partecipazione civica, ha puntato decisamente sull'EMPOWERMENT FORMATIVO in vista di sbocchi lavorativi.

Il campo della formazione risulta essere tra gli interventi più strutturati e corposi, presente sia in più ampie strategie complesse come nel 'PATTO per il LAVORO e il CLIMA' come nel 'PROGRAMMA TRIENNALE 2022-24 per l'integrazione dei cittadini stranieri' che nei singoli progetti dispiegati in città capoluogo che in realtà territoriali più periferiche, a testimoniare come le realtà locali abbiano assunto un ruolo sempre maggiore di attrattività per i migranti, perché territori

economicamente dinamici, con 'capitale sociale' in grado di rendere più facile l'inclusione dei nuovi arrivati, maggiormente disposti a scambi di esperienze, con una fitta rete comunitaria.

La Regione dispone di un Osservatorio Migranti dal 2004 che ci ha fornito nel tempo, un quadro piuttosto preciso delle dinamiche migratorie tra i vari territori. Tuttavia l'abolizione delle PROVINCE e la conseguente perdita degli osservatori economici e statistici non ci consente una lettura incrociata dei mutamenti avvenuti negli ultimi 10 anni.

Questo incontro è anche occasione per ribadire come oggi sia necessario un LABORATORIO PERMANENTE per monitorare le post-migrazioni.

Il mio breve FOCUS si concentrerà su alcune esperienze di 'governance interculturale' di un territorio, quello della media-bassa pianura reggiana - che trova poi grandi similitudini con altre realtà contigue, come Modena o Bologna - produttivo di un buon grado di convivenza, capace di mettere in campo progetti che hanno consentito dinamiche positive di scambio, di 'patrimonializzazione delle diversità'. Con uno sguardo soprattutto incentrato su formazione e lavoro. In particolare mi riferirò al Comune di Novellara (noto alla cronaca per la tragica morte della giovane Saman Abbas), comunità di media-piccola dimensione (13.700 abitanti), con forte valenza rurale e tuttavia connotata da uno strutturato tessuto industriale.

Non un territorio cosiddetto 'marginale' - sulle aree interne sarebbe necessario un approfondimento specifico - né territorio di transito, ma di stabilizzazione dei migranti, che vi risiedono da almeno 2 decenni, con altro grado di inserimento lavorativo prima ancora che sociale e culturale.

Gli stranieri rappresentano il 16% sulla popolazione totale e sono espressione di molte culture: cinese, pakistana, indiana, rumena, moldava, albanese, maghrebina.

Gli immigrati sono per lo più impiegati nell'agricoltura intensiva, in filiere organizzate e di esportazione come quella del Parmigiano-Reggiano, ma anche nei servizi ambientali e alla persona. L'investimento dell'Amministrazione Comunale sul potenziamento delle competenze lavorative degli stranieri è stato costante ed innovativo. A questo proposito mi soffermo su 2 progetti in particolare: *'Diversity Management approaches in the public-private partnership Industry'*, e lo spazio multiculturale denominato 'La Rosa dei Venti'.

Sul primo: nel 2021 il Comune di Novellara (insieme al comune romagnolo di Rubicone sul Mare) ha partecipato ad un bando Intercity Grant 2021, promosso dal programma ICC del Consiglio d'Europa di cui Novellara è membro da diversi anni.

L'obiettivo che si poneva il progetto era quello di sviluppare approcci di gestione delle diversità nel settore partnership pubblico-privato, promuove maggiore inclusione dei dipendenti di diversa estrazione sociale e culturale nella struttura di un'organizzazione.

Il report di attuazione, peraltro di grande successo, contiene tutti gli elementi per consentirne di trasferire in altre istituzioni pubbliche le ampie conoscenze acquisite e l'approccio metodologico ad una vera gestione inclusiva delle diversità sul posto di lavoro facendo acquisire competenze ai lavoratori e che a Novellara si è connotato non come una semplice dichiarazione di intenti o solo attraverso iniziative di comunicazione ma come effettiva valorizzazione del back ground esperienziale dei lavoratori.

Non un percorso calato dall'alto attraverso pratiche standardizzate, piuttosto un percorso co-costruito insieme alle singole realtà imprenditoriale.

Partner del Comune la società 'SABAR spa' e 'SABAR Servizi Srl' e la Fondazione Mondoinsieme: SABAR è una società a cui gli 8 comuni del comprensorio bassa reggiana hanno affidato la gestione del servizio di raccolta rifiuti, la Fondazione Mondoinsieme - raggruppamento di 35 associazioni rappresentative di 12 nazionalità - lavora da tempo su un modello di coesione ispirato al dialogo interculturale connettendo istituzioni pubbliche e enti privati.

Il progetto consiste nell'assunzione di rifugiati con protezione internazionale affiancandoli, secondo un abbinamento linguistico-culturale, con lavoratori stranieri presenti da più tempo in azienda, valorizzando questi ultimi come TUTOR e velocizzando l'apprendimento di competenze attraverso l'uso della lingua madre o di lingua franca.

Il programma di sensibilizzazione nelle rispettive comunità migranti su come gestire la raccolta differenziata nei luoghi di aggregazione ha consentito alla società Sabar, con il supporto di Mondoinsieme, di comprendere il contributo dei propri lavoratori migranti rispetto all'efficienza dei servizi forniti.

Ancora: spiegare in lingua madre come si fa la raccolta differenziata, consente un risparmio di tempo ed energie nel successivo processo di differenziazione dei rifiuti, ha potenziato le competenze linguistiche e culturali in un modello di business che migliora la differenziazione stessa e riduce i costi dell'azienda.

L'Azienda ha promosso come test-pilota un OPEN DAY rivolto alla comunità di lingua araba in cui i lavoratori migranti scelti sono diventati educatori della propria comunità di origine per spiegare la salvaguardia dell'ambiente attraverso il riciclo.

L'esperienza ha fornito capacità di leadership e di 'public speaking' aiutando a riflettere sul proprio ruolo di educatore ambientale, valorizzando il singolo lavoratore non come semplice traduttore ma trasmettitore di competenze e conoscenze.

L'evento è stato particolarmente partecipato e, visto il successo, ripetuto in più occasioni.

È un esempio di come gli enti locali siano stati capaci di tradurre in modo efficace e concreto sui 'TERRITORI', le politiche nazionali e regionali.

Così come il settore privato ha attivato strategie interne per valorizzare i propri dipendenti, sostenendo competenze e misurando come le 'diversità' possano essere un vantaggio.

Si sono altresì rafforzati i rapporti tra i dipendenti attraverso una nuova organizzazione degli spazi comuni (mensa e sala dedicata alla preghiera), una fruizione dei giorni liberi e delle ferie (Ramadan, periodo natalizio, rientro nei luoghi di origine), effettiva collocazione del tempo libero con maggiore equilibrio tra vita lavorativa e vita privata, regolarità nell'attività.

Non sono mancati conflitti seppure in modo sporadico, sempre risolti nel dialogo. L'interazione ha giovato anche nei rapporti con i lavoratori italiani rendendoli maggiormente consapevoli delle diverse esigenze dei colleghi migranti (esempio il momento di preghiera) perché spesso erano interpretati come 'favori'.

Il secondo progetto nello spazio 'La Rosa dei VENTI' è conosciuto come 'TANA LIBERA TUTTI', è indirizzato alle donne di diverse culture, perché il divario di genere continua ad essere anche nella nostra Regione, soprattutto rispetto alla partecipazione dal mondo del lavoro, un 'tallone di Achille'. Il tasso di occupazione di donne migranti è sotto di 15 punti rispetto alle occupate italiane (quello maschile è di 7 punti rispetto ai lavoratori italiani). Le donne straniere vivono spesso in un maggior isolamento sociale e relazionale unito a scarsa comprensione della lingua.

Lo spazio, ristrutturato con fondi della Regione, è occupato per corsi di alfabetizzazione della lingua italiana, di acquisizione di competenze digitali, di formazione su attività artigianali (tessile, alimentare, commerciale), corsi per servizi alla persona.

È quotidianamente luogo di incontro e di dialogo tra donne migranti e non.

La 'società' della convivenza qui esiste ed è fatta vivere concretamente.

È risultata quindi particolarmente traumatica la tragedia della giovane Saman Abbass proprio là dove si è lavorato da tempo su un'integrazione vera e concreta, in una regione dove i servizi pubblici nel campo dell'accoglienza e dell'accompagnamento sono un vanto, con indubbi avanzamenti uniti a qualche contraddizione.

La terribile vicenda di Saman ci dice che vi è necessità di offrire una visione non etnocentrica e leggere in modo più adeguato la complessità delle 'traiettorie esistenziali' che attraversano i migranti (possiamo ancora definirli così mentre la loro presenza è di fatto ormai strutturale?). L'esperienza migratoria è spesso terreno di ambivalenza tra aspettative di riconoscimento nel contesto ricevente e desiderio di ritorno. Soprattutto nei genitori dei più giovani questa tensione è difficile da governare.

Non vi è una matrice unica, onnicomprensiva e la generalizzazione non ci aiuta a capire che ogni contesto è a sé perché è a sé ogni progetto migratorio.

La giovane Saman, come altri di seconda e terza generazione, nati e cresciuti qui, era in grado di "padroneggiare più stilemi, con la capacità di abitare più mondi, senza dover per forza abdicarne a uno per suggellare l'ingresso dell'altro".

Il rapporto tra generazioni nel contesto familiare può diventare fortemente conflittuale. Bisogna attivare nuove letture di intervento per capire più efficacemente le dinamiche e offrire possibili soluzioni di dialogo.

Nel caso di Saman probabilmente e purtroppo non è stato possibile, ma su questa strada a mio avviso bisogna ed è necessario andare.